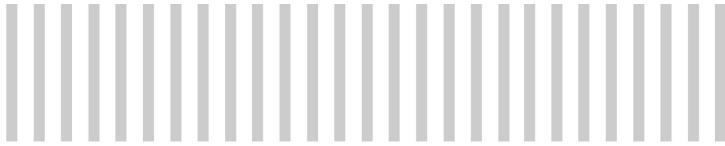




REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

consiglio regionale



XIII
LEGISLATURA

ATTI CONSILIARI

N. LR 1/2014 - II

RELAZIONE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

(Relatori **Bolzonello** e **Honsell**)

sulla

RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 1/2014 <<DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE, IL TRATTAMENTO E IL CONTRASTO DELLA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO, NONCHÉ DELLE PROBLEMATICHE E PATOLOGIE CORRELATE>>

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 10 della legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1)

Presentata dalla Giunta regionale il 17 luglio 2024

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

la legge regionale 14 febbraio 2014, n. 1 (Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate), all'articolo 10, dispone che la Giunta regionale è tenuta a presentare al Consiglio, con cadenza triennale, una relazione sullo stato di attuazione della legge, fornendo in particolare le seguenti informazioni:

- un quadro generale dell'andamento del fenomeno del gioco d'azzardo, a rischio di sviluppare dipendenza nel territorio regionale, con particolare riferimento alla diffusione sul territorio regionale degli apparecchi per il gioco lecito;
- una descrizione degli interventi di formazione, informazione, sensibilizzazione e promozione di stili di vita alternativi realizzati, promossi o patrocinati dalla Regione;
- informazioni quantitative relative alle attività che hanno ottenuto il marchio regionale di cui all'articolo 5, comma 3, e la loro distribuzione sul territorio regionale;
- le eventuali forme di premialità attivate dai Comuni a favore delle attività che espongono il marchio regionale;
- l'effetto sulle entrate del bilancio regionale delle variazioni dell'aliquota IRAP di cui all'articolo 8 bis e il numero delle attività interessate;
- il numero annuo delle sanzioni amministrative comminate dai Comuni, l'ammontare dei proventi acquisiti e la loro destinazione alle finalità previste;
- l'andamento e la distribuzione territoriale della domanda e dell'offerta di servizi di assistenza e trattamento della dipendenza da gioco.

Lo scorso 19 giugno il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, allargato ai componenti della III Commissione, ha esaminato la relazione sullo stato di attuazione della legge regionale 1/2014 predisposta dall'Assessorato alla salute con riferimento al triennio 2020-2022.

La relazione offre un inquadramento del fenomeno del gioco d'azzardo in Friuli Venezia Giulia nel lasso di tempo considerato, fornendo i dati più aggiornati utili a comprenderne le dinamiche e le prospettive del settore.

In premessa va detto che rispetto alle annualità precedenti, sugli anni 2020 e 2021 ha pesato la pandemia da Covid-19, che ha portato a restrizioni e periodi di lockdown, con limitazioni anche nel campo dell'offerta del gioco d'azzardo.

Secondo le rilevazioni del Libro blu dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, la raccolta totale di gioco d'azzardo a livello nazionale è stata nel 2020 pari a 88,25 miliardi di euro, in significativa flessione rispetto ai 110,54 miliardi di euro del 2019. A partire dal 2020 e dall'allentamento delle misure restrittive imposte dal Covid, i volumi di gioco sono saliti a 111,18 miliardi di euro nel 2021 e 136,07 miliardi di euro nel 2022, che costituisce l'importo più alto registrato dal 2018.

Nel triennio 2020-2022 la raccolta del gioco a distanza ha sempre superato quella del gioco fisico. Nel 2021 il gioco on line ha fruttato 67,178 miliardi di euro, nel 2022 73 miliardi di euro.

Ponendo lo sguardo sul quinquennio 2018-2022, il volume di gioco a distanza è passato da 31,4 miliardi di euro a 73 miliardi di euro.

In Friuli Venezia Giulia la raccolta del gioco fisico è stata nel 2020 di 723,32 milioni di euro, con una significativa riduzione rispetto ai 1.368,35 milioni di euro del 2019. Nel 2021 il volume di raccolta è salito a 800,73 milioni di euro e nel 2022 a 1.136,08 milioni di euro.

Da un'analisi della raccolta per tipologia di gioco fisico, emerge che il volume di gioco degli apparecchi per l'intrattenimento (comprendenti AWP e VLT) rimane quello con la più alta percentuale in relazione al totale giocato (attorno al 60 per cento), sia nel 2020 che nel 2021, con un forte incremento della spesa per gratta e vinci, in linea con i dati nazionali.

Per il 2022, rapportando i dati della raccolta del gioco fisico alla popolazione maggiorenne residente sul territorio, considerando in tale popolazione anche persone istituzionalizzate o impossibilitate al gioco, è possibile ipotizzare una spesa pro capite di 1.109,05 euro.

La presenza di apparecchi AWP sul territorio nazionale nel triennio è lievemente diminuita passando dai 261.186 del 2020 ai 256.252 del 2022. Anche per gli apparecchi VLT si è verificata una leggera diminuzione nel numero, che è passato da 55.968 apparecchi nel 2020 a 54.701 nel 2022. In Friuli Venezia Giulia il numero di AWP è a sua volta diminuito passando da 5.709 apparecchi nel 2020 a 5.354 nel 2022, mentre le VLT sono rimaste praticamente invariate: 1.028 VLT nel 2020 e 1.023 nel 2022.

L'utenza in carico ai Servizi sanitari regionali per il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo rilevata a partire dal 2012 è stata costantemente in crescita fino al 2018, anno in cui ha subito una battuta d'arresto, stabilizzandosi nel 2019 a 596 utenti.

La chiusura degli spazi fisici per gioco e scommesse ha prodotto una significativa riduzione delle richieste di presa in carico ai Dipartimenti delle dipendenze, che si è resa evidente nel 2020 e 2021 con un calo dell'utenza accolta dai servizi (481 utenti nel 2020 e 365 utenti in carico nel 2021). Nel 2022, con la ripresa delle normali attività e la riapertura degli spazi fisici, l'afferenza ai servizi è risalita ai livelli del 2020 con 466 utenti totali, di cui 126 nuovi.

Tali dati non appaiono comunque rappresentativi del bisogno presunto in base alle previsioni nazionali delle persone con disturbo legato al gioco d'azzardo. Secondo la Relazione annuale al Parlamento 2013 del Ministero della salute la stima dei giocatori "problematici" si colloca tra l'1,3 e il 3,8 per cento della popolazione generale, mentre per i giocatori "patologici" si parla di cifre tra lo 0,5 e il 2,2 per cento della popolazione. Nel 2019 in regione si ipotizzavano almeno 6.000 famiglie con un problema di gioco d'azzardo.

Il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo viene svolto in tutti i servizi territoriali del Friuli Venezia Giulia, con percorsi di cura che includono:

- colloqui psicologici e di sostegno sociale;
- colloqui di counseling;
- gruppi di trattamento per giocatori e familiari;
- gruppi di auto aiuto;
- didattiche di educazione sanitaria per giocatori e famigliari;
- tutoraggio economico;
- partecipazione ad attività di rete;
- collaborazione con altri enti e servizi (come ad esempio Servizi Sociali e Distretti Sanitari);
- progettazione e implementazione di eventi formativi;
- percorsi di follow up.

Venendo agli effetti delle misure previste dalla legge regionale 1/2014, per quanto concerne l'istituzione di un marchio regionale da rilasciare agli esercizi che scelgono di non installare o disinstallano

volontariamente tutti gli apparecchi per il gioco lecito, previsto all'articolo 5, comma 3, è stato indetto un concorso di idee creativo rivolto alle classi degli istituti scolastici di secondo grado della Regione, che ha visto quale vincitore il progetto grafico dell'Istituto Tecnico Statale "Marinoni" di Udine.

In considerazione del fatto che la legge 9 agosto 2018, n. 96 ha previsto l'istituzione di un logo identificativo "No Slot", adottato poi con D.M. 20 dicembre 2019, n. 181 del Ministero dello sviluppo economico, la Regione ha optato di coordinarsi con la normativa nazionale, inserendo la procedura per l'utilizzo del logo "No Slot" nei servizi telematici dei diversi sportelli unici delle attività produttive del Comune del territorio in cui hanno sede i locali nei quali si intende esporre il logo.

All'articolo 6, comma 21 bis, della legge regionale 1/2014, si stabilisce che i Comuni sono tenuti a trasmettere all'Amministrazione regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, lo stato di avanzamento dell'applicazione delle prescrizioni di propria competenza. In continuità con il monitoraggio avviato nel 2018, la Direzione centrale salute ha chiesto ai Comuni informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- predisposizione e pubblicazione di un elenco dei luoghi sensibili presenti sul territorio comunale;
- prescrizione degli orari di apertura delle sale da gioco e negli altri esercizi commerciali ove gli apparecchi per il gioco lecito sono installati quali attività complementari;
- applicazione delle sanzioni, in caso di mancato rispetto delle disposizioni della legge regionale 1/2014;
- applicazione del divieto di attività pubblicitaria relativa all'apertura o all'esercizio di sale da gioco e sale scommesse, nonché divieto di utilizzo di apparecchi e congegni per il gioco lecito ai minori di diciotto anni;
- applicazione del divieto di oscuramento delle vetrine dei locali in cui sono installati apparecchi per il gioco lecito.

Dalle informazioni acquisite è emerso che:

- 116 Comuni hanno predisposto un elenco dei luoghi sensibili presenti sul proprio territorio;
- 61 Comuni hanno attuato una prescrizione degli orari di apertura delle sale da gioco e del funzionamento delle apparecchiature per il gioco lecito;
- 22 Comuni hanno applicato sanzioni amministrative.

Rispetto alle eventuali forme di premialità attivate, una ricerca fatta sui siti istituzionali dei Comuni ha evidenziato l'adozione di iniziative in 7 Comuni, 4 nella ex provincia di Udine, 2 nella ex provincia di Pordenone e 1 nella ex provincia di Gorizia.

Nei Comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Tolmezzo e Verzegnis è stato attivato un Fondo di incentivazione a favore delle attività economiche. Il Comune di Fiume Veneto, nello stabilire criteri e condizioni relativi al rilascio delle autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, ha previsto per le nuove aperture e per il trasferimento di sede delle attività la presenza del requisito "Locale slot-free". Il Comune di San Vito al Tagliamento ha previsto riduzioni della tassa rifiuti per le utenze non domestiche di bar, caffè, pasticcerie, ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub, che aderiscono a un protocollo di iniziative volte al contrasto del gioco d'azzardo e che si impegnano a non installare slot machine nei loro locali per la durata di tre anni o che si impegnano alla dismissione. Anche il Comune di Gradisca ha attivato una serie di iniziative, tra cui l'istituzione di un marchio "slot free" per i locali che decidono di dismettere gli apparecchi per il gioco lecito e agevolazioni tributarie per gli esercizi commerciali che provvedono a rimuovere totalmente i dispositivi elettronici destinati al gioco d'azzardo dai loro locali.

Rispetto all'effetto sulle entrate del bilancio regionale delle previsioni di cui all'articolo 8 bis, relative alla rimodulazione dell'aliquota IRAP, nella relazione si riferisce che gli effetti della pandemia da Covid-19 sugli esercizi commerciali, unitamente alle proroghe dei termini previsti per la dismissione degli apparecchi da gioco, hanno comportato notevoli disagi nell'approvazione e applicazione del regolamento a sostegno della riconversione degli esercizi commerciali e nell'attuazione degli interventi previsti per favorire la transizione da un'economia dell'azzardo a modelli di business alternativi, ragion per cui al momento non sono ancora rilevabili effetti sulle entrate del bilancio regionale.

A gennaio 2022 è stato attivato il Numero Verde Regionale (800-423445), di cui è stata data ampia diffusione sia attraverso volantini che attraverso adesivi posti su ogni apparecchio da gioco.

Dal punto di vista sanitario, la legge ha trovato applicazione attraverso l'attuazione di Piani regionali annuali, contenenti una programmazione strutturata di attività volte alla prevenzione, cura e contrasto del disturbo da gioco d'azzardo. La Regione ha inteso incoraggiare, in collaborazione con le aziende sanitarie, interventi di contrasto, prevenzione, riduzione del rischio e cura del disturbo da gioco d'azzardo, nonché interventi trasversali finalizzati a fornire una risposta etico-culturale al fenomeno. Gli interventi sono stati progettati in coerenza e connessione con le altre programmazioni strategiche regionali, a partire dal Piano regionale della prevenzione, e sono stati declinati secondo una logica di coordinamento delle attività ad un livello contiguo alle singole realtà territoriali, portando la funzione di governance e di gestione della co-progettazione a livello delle singole aziende sanitarie, in integrazione con gli ambiti socio-assistenziali, i Dipartimenti di prevenzione, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute e il Terzo settore.

La relazione espone nel dettaglio le azioni realizzate in ambito regionale e a livello territoriale in attuazione dei piani suddetti.

Nel corso della discussione all'interno del Comitato è stato espresso riconoscimento per l'impegno profuso dalla Direzione centrale salute con le numerose attività messe in campo.

Si è rimarcato il lavoro sinergico promosso sul territorio attraverso il coinvolgimento del Terzo settore, particolarmente apprezzabile per il metodo seguito, che ha creato consapevolezza e che va sicuramente mantenuto, ed è stata considerata l'importanza di una comunicazione efficace rispetto ai danni prodotti dal gioco d'azzardo ai malati e alle loro famiglie

Risultano evidenti delle criticità rispetto agli effetti che la legge avrebbe dovuto produrre nel ruolo attivo delle amministrazioni locali, dove a fronte di pur apprezzabili iniziative di alcune realtà, il quadro complessivo porta a interrogarsi, ormai a distanza di anni dall'adozione della legge, sui percorsi più opportuni per implementare il contrasto a un fenomeno così complesso, condizionato anche da dinamiche che coinvolgono il livello statale.

Forse è stato un errore ritenere inizialmente che il tema potesse essere affrontato solo all'interno dell'apparato della salute.

Occorre prendere consapevolezza del mutato contesto di vita, ormai caratterizzato dalla mancanza di reti sociali, che un tempo erano in grado di intercettare le situazioni di disagio.

L'impressione è che non esista un metodo unico di approccio, ma piuttosto tante piccole modalità, che coinvolgono in maniera importante l'intervento a livello locale e in termini puntuali.

Appare quindi importante che proseguano e siano incoraggiati, come già avvenuto in questi anni, interventi trasversali capaci di stimolare una risposta etico-culturale al fenomeno, mirando alla crescita e allo sviluppo della rete dei rapporti sociali e dei vincoli di coesione sociale sul territorio.

BOLZONEULLO

Relazione presentata alla Presidenza il 23 settembre 2025

Illustre Presidente, egregie colleghi Consigliere ed egregi colleghi Consiglieri,

premessi ringraziamenti per la cortesia a tutto il personale del “Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione” guidato dalla dott.ssa Cossutti e a tutti i colleghi Consiglieri che, sotto la presidenza di Nicola Conficoni, vi partecipano; nonché premessi ringraziamenti a tutti coloro che hanno compilato la “Relazione sull’attuazione della LR 1/2014”, d’ora in poi chiamata semplicemente “Relazione”, presentata il 16/07/2024; esprimo profonda insoddisfazione sia per l’attenzione rivolta in questi anni da parte della Giunta a questa legge e alla LR 6 ottobre 2017, n. 33 “Norme per la promozione del diritto al gioco e all’attività ludico-motoria-ricreativa” che in parte la complementa, sia in termini dei risultati ottenuti.

Le LR 1/2014 e 33/2017, quando furono varate durante la presidenza illuminata dell’On. Serracchiani, erano tra le leggi più avanzate per contrastare la piaga delle pratiche che inducono al gioco compulsivo e alla dipendenza, piaga sulla quale il governo stesso, al pari che sulla dipendenza da alcol e tabacco, specula ai danni del benessere fisico, mentale e relazionale dei propri cittadini, concedendo vergognose concessioni a società gestite da fondi di difficile tracciabilità. In particolare, le norme della LR 1/2014 articolano le azioni che i soggetti all’art. 4 (Regione, Comune, istituzioni scolastiche, associazioni di rappresentanza delle imprese e degli operatori di settore, le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che operano negli ambiti e per le finalità della legge) dovrebbero compiere per contrastare la dipendenza ed educare al gioco *consapevole*, che è di per sé fonte di salute ed uno dei diritti riconosciuto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La stessa clausola di valutazione all’art. 10 LR 1/2014 va apprezzata per la puntigliosità con la quale elenca gli indicatori da rilevare. La riporto qui per completezza:

1. La Giunta regionale rende conto periodicamente al Consiglio regionale delle modalità di attuazione della presente legge e dei risultati ottenuti in termini di contributo alla prevenzione del gioco d’azzardo patologico, di tutela delle categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e di contenimento dei costi sociali del gioco.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Giunta regionale, avvalendosi anche dei dati e delle informazioni prodotte dalle Aziende sanitarie, dai Comuni e dagli altri soggetti coinvolti nell’attuazione della presente legge, presenta al Consiglio regionale, *con cadenza triennale*, una relazione che fornisce in particolare le seguenti informazioni:

a) un quadro generale dell’andamento del fenomeno del gioco a rischio di sviluppare dipendenza nel territorio regionale, con particolare riferimento alla diffusione sul territorio regionale degli apparecchi per il gioco lecito;

b) una descrizione degli interventi di formazione, informazione, sensibilizzazione e promozione di stili di vita alternativi realizzati, promossi o patrocinati dalla Regione;

c) informazioni quantitative relative alle attività che hanno ottenuto il marchio regionale di cui all’articolo 5, comma 3, e la loro distribuzione sul territorio regionale;

d) le eventuali forme di premialità attivate dai Comuni a favore delle attività che espongono il marchio regionale di cui all’articolo 5, comma 3;

e) l’effetto sulle entrate del bilancio regionale delle variazioni dell’aliquota IRAP di cui all’articolo 8 bis e il numero delle attività interessate;

f) il numero annuo delle sanzioni amministrative comminate dai Comuni, l’ammontare dei proventi acquisiti e la loro destinazione alle finalità previste;

g) l’andamento e la distribuzione territoriale della domanda e dell’offerta di servizi di assistenza e

trattamento della dipendenza da gioco.

Veniamo quindi alla Relazione.

In primo luogo, una relazione di valutazione avrebbe dovuto essere già stata fatta almeno due volte successivamente alla prima relazione avvenuta nel settembre del 2016. Invece, dopo tale data non c'è traccia di valutazione fino ad oggi. Ritengo ciò grave. Le leggi andrebbero rispettate in primo luogo dal legislatore, anche se non c'è sanzione!

Nel 2016, la L 1/2014 fu irrobustita dalla LR 26 del 17 luglio 2017, prevedendo nuove azioni come quelle contenute negli artt. 8 bis, che prevedono maggiorazioni o riduzioni IRAP per quegli esercizi che mantengono o disinstallano apparecchiature, e 8 ter (Incentivi per la riconversione delle sale ospitanti apparecchi per il gioco lecito). Quest'ultimo articolo prevede l'emanazione di un Regolamento che non risulta sia stato approvato stando a quanto pubblicato dalla Regione stessa. Com'è possibile tanto disinteresse? Tale azione non è nemmeno contemplata nella clausola valutativa, che quindi non fu adeguatamente aggiornata. Forse andrebbe fatto! Nella Relazione si dichiara che "gli effetti della pandemia sugli esercizi commerciali, unitamente alle proroghe dei termini previsti per la dismissione degli apparecchi da gioco, hanno comportato notevoli disagi nella approvazione e applicazione del regolamento a sostegno della riconversione degli esercizi commerciali, e nell'attuazione degli interventi previsti per favorire la transizione da un'economia dell'azzardo a *business model* alternativi.". Penso che questa sia una dichiarazione non accettabile, in quanto l'emanazione di un regolamento non può ancora risentire di "notevoli disagi" quattro anni dopo la fine dell'emergenza COVID. Inoltre nella Relazione viene esplicitamente dichiarato che ci furono deroghe, ma non viene fatta un'analisi di quali siano state e quanti esercizi abbiano coinvolto. Il tutto quindi rimane molto sbrigativo e generico. I dati nella relazione dimostrano però che la solitudine urbana ha accresciuto questo tipo di dipendenza negli anni successivi al confinamento. Dopo il calo del 2020 si evince infatti un ritorno prepotente di queste pratiche, ovunque in Italia. La cosiddetta *raccolta*, ovvero le somme sperperate dai cittadini in questa attività, nel 2022 sono più o meno in linea in FVG con quanto avviene altrove, ca. 700 milioni per milione di abitanti!

Riteniamo quindi molto grave che la LR 33/2017, sul diritto al gioco, che prevede anch'essa una clausola valutativa triennale all'art. 7 (che però non è mai stata effettuata) non solamente non sia stata finanziata ma da 7 anni le siano state sottratte dalla Giunta Fedriga anche le risorse che la Giunta Serracchiani le aveva assegnato. La gravità di ciò deriva dal fatto che, come ormai è riconosciuto da educatori, pedagoghi, assistenti sociali e soprattutto medici esperti in dipendenza, è proprio il gioco *consapevole* il migliore antidoto per contrastare la dipendenza dal gioco d'azzardo patologico. Il grande matematico triestino, Bruno de Finetti, di fama internazionale per i contributi alla teoria Bayesiana della probabilità, che è oggi alla base di quasi tutte le pratiche assicurative, chiamava "tassa sull'ignoranza" quanto i governi guadagnano con le concessioni dei giochi d'azzardo, proprio per indicare che nessun giocatore consapevole accetterebbe mai di giocarci. Non è una definizione nuova questa, gli antichi Greci "chiamavano βλάκεννόμιον (tassa sulla stupidità), la tassa che si riteneva colpisce gli stupidi e i pigri di mente che si rivolgevano agli astrologi per consigli." Inoltre a metà dell'800 Luigi Settembrini così scriveva nella sua Protesta: «Si profitta dell'ignoranza della plebe per trarre un milione l'anno di guadagno dallo infamissimo gioco del lotto». Vanno infatti condannati tutti quei giochi d'azzardo, come il SuperEnalotto, la cui raccolta produce entrate erariali importanti speculando sull'afflusso di persone che scommettono senza una reale riflessione. Ho approfondito uno di questi giochi che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli descrive con religiosa precisione: "*Win for Life*". Il gioco lascia intendere in modo truffaldino che si possa vincere *una rendita per la vita*, mentre all'incontrario rateizza la vincita in trent'anni, speculando anche sul valore corrente della rata che sarà inevitabilmente erosa dall'inflazione! Ebbene il *valore atteso* per quel gioco, è inaccettabile: il ritorno di ogni euro giocato è prossimo allo zero. E non parlo nemmeno del "numerone", come viene chiamato sul sito, con il quale tale raggiro viene arricchito. Anche il più sprovveduto giocatore di roulette, che gioca con un valore atteso di oltre il 90% di quanto scommesso, lo

riterrebbe una truffa. Ma il governo e i suoi fedeli concessionari non rendono noti questi semplici calcoli matematici, che da soli basterebbe a scoraggiare la partecipazione a tali pratiche, con buona pace di quanto richiesto nella clausola valutativa, e continuano a gabbare persone povere per lo più anziane, poco pratiche della teoria della probabilità. Come oggi su ogni pacchetto di sigarette ci sono immagini e messaggi che mettono in guardia contro il rischio di morte dolorosa provocata dal fumo, così dovrebbero essere informati i giocatori, all'ingresso di ogni sala giochi e ricevitoria del lotto, del valore atteso di ogni giocata! Comunque una proposta minimale potrebbe essere quella di non chiamarlo più *gioco d'azzardo lecito*, bensì *gioco ignorante*, sperando che nessuno voglia ritenersi tale.

Sempre dai dati della Relazione emerge che la diffusione delle apparecchiature è molto alta. Le AWP (*amusements with prize* - che prevedono un valore atteso di 0,7) erano 5.709 in regione nel 2020 e 5.354 nel 2022. Non pensiamo che ci si debba compiacere troppo di questo calo, come invece fa la Relazione, perché quelli erano proprio gli anni del COVID. Inoltre per quanto riguarda le VLT (video lotteries – che prevedono un valore atteso di 0,85) il numero è addirittura invariato 1028 nel 2020 – 1023 nel 2022. Non ci sono dati successivi al 2022.

La Relazione fornisce poi un'analisi dell'utenza dei servizi sanitari regionali per il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo. Gli utenti si aggirano intorno ai 450 l'anno negli anni di riferimento. Gli indicatori di risultato rilevano abbandoni del 14% dai programmi di contrasto che prevedono, sul lungo periodo, monitoraggi e colloqui. Sono tanti? Sono pochi? La Relazione non offre dati di comparazione con altre regioni italiane per capire se le azioni siano efficaci o meno. Ciò non è soddisfacente.

Affidiamoci alla vicenda del marchio regionale “No Slot” da affiggere agli esercizi che scelgono di non installare o di disinstallare volontariamente apparecchi per il gioco ignorante. Dopo l'espletamento del concorso di idee vinto dalla classe 4 AGC dell'Istituto Tecnico Statale Marinoni nel 2018, la Giunta Fedriga decise di non farne nulla, evidentemente concentrandosi sul perfezionamento del proprio anacoluto “Io sono FVG”, e di utilizzare in questo caso il logo nazionale. Nella Relazione non compaiono però i dati di quanti esercizi lo utilizzino. Dunque non si può valutare.

Venendo alle azioni dei Comuni, il monitoraggio delle attività svolte dai 215 Comuni della nostra Regione ha dato esiti a dir poco negativi. La premialità per la non installazione o disinstallazione è stata regolamentata da solo 7 Comuni su 215, e non si sa con quale esito. È stato comunque chiesto ad ogni Comune di indicare le azioni ai sensi dell'art. 6 della LR 1/2014. Solamente 116 Comuni su 215 hanno predisposto un elenco dei luoghi sensibili presenti sul proprio territorio; solamente 61 su 215 hanno attuato una prescrizione degli orari di apertura delle sale gioco e del funzionamento degli apparecchi per il gioco ignorante, e solo 22 hanno applicato sanzioni amministrative a chi non ha rispettato i regolamenti. Per amor di patria non riporto il numero di quanti Comuni non hanno nemmeno risposto.

Il resto della Relazione consiste in una quindicina di pagine che descrivono in grande dettaglio le azioni previste nei piani regionali e di intervento sul territorio anche insieme ad altri soggetti: dalle Aziende alle Università, dalle scuole alle associazioni, nonché 7 pagine schematiche da cui si evince che per il triennio 2020-2022 tutte le azioni programmate sono state realizzate. Purtroppo la natura di questa documentazione è puramente qualitativa, non compare alcun numero, né compaiono dati utili all'analisi. Manca completamente qualsiasi considerazione che nell'ambito dell'OMS verrebbe chiamata *evidence-based*. Ci si compiace che tante attività siano state svolte, compresa quella di elencarle, tutte assolutamente positive, e si incoraggia a proseguirle. Ma non è possibile valutarne l'efficacia, essendo tutto molto teorico e astratto. Ad esempio, nel testo si parla di riunioni del Tavolo tecnico regionale sul gioco d'azzardo patologico (art. 8), ma non è chiarito chi ne faccia parte in concreto né quante volte si sia riunito.

Infine si rileva che non viene fatta parola del comma 6 dell'art. 5, malgrado nella scorsa legislatura e in quella corrente le forze del Movimento 5 Stelle, attraverso gli esponenti Cristian Sergio e Rosaria

Capozzi, ne abbiano più volte stigmatizzato l'importanza; questo comma a nostro avviso è di portata molto significativa, in quanto recita così: "Ai fini dell'accesso a finanziamenti, benefici e vantaggi economici regionali, comunque denominati, da parte di esercizi pubblici, commerciali, circoli privati e altri luoghi deputati all'intrattenimento, costituisce requisito essenziale l'assenza, nei locali di tali attività, di apparecchi per il gioco lecito." Abbiamo trovato che in alcuni casi è stato esplicitamente derogato.

Vorrei però concludere con alcune considerazioni su un'altra dimensione del gioco che ha risvolti patologici e che andrebbe considerata. Purtroppo, "il gioco non è sempre buono", così si dichiara nel *Manifesto sul gioco* di GIONA, l'associazione nazionale dei Comuni che promuovono il gioco, di cui sono stato presidente per 10 anni dal 2008 al 2018 e di cui adesso sono presidente onorario. Mi riferisco a quanto riportato, anche dalla rivista Wired, su quelle subculture di giocatori di videogiochi di tipo *third person shooters*, come quella dei *Groypers*, vagamente nichiliste e anti sistema della galassia alt-right, che fanno riferimento a Nick Fuentes e che hanno criticato da destra l'attivista americano Charlie Kirk. Molte delle frasi sulle pallottole dell'assassino derivano proprio da commenti quali quelli che compaiono sulla piattaforma Twitch di Amazon, quando vengono commentate partite di video giochi come Helldivers 2, che è un gioco TPS, esattamente come si commentano partite di altri sport non virtuali. Queste inquietanti comunità di suprematisti bianchi sono ben diverse da quelle propagandate nel descrivere la personalità dell'assassino di Kirk, anche da tante figure politiche nazionali. Proprio in questa luce, le recenti dichiarazioni del Presidente Fedriga sul web dove si compiace che il FVG sia diventato lo scenario di giochi come *Fortnite* (fatto non così eclatante di per sé perché penso che siano innumerevoli i luoghi che oggi sono diventati scenari virtuali di *Fortnite*) mi sembrano un po' affrettate. Alcune modalità del gioco *Fortnite* prevedono l'eliminazione degli avversari, in stile *third person shooter*.

HONSELL

Relazione presentata alla Presidenza il 24 settembre 2025